

TOCCARE CON MANO

Intervista a Oreste Schiaffino, libraio

a cura di Lucia Vinzi

Oreste Schiaffino è una presenza abituale e gradita a Rosazzo da un po' di anni a questa parte. È una quieta certezza durante i Seminari Internazionali di Canto Gregoriano che ogni anno, nel mese di luglio, riempiono di suoni e persone le bellissime aule dell'Abbazia di Rosazzo. Tutti, corsisti e visitatori, passano per il suo "banchetto" di libri: un banchetto vero e proprio ricco di ghiottonerie a volte rare che testimoniano come, in barba ai massimi tecnologici in cui siamo quotidianamente immersi, ci sia il bisogno di sentire il profumo della carta e di avere "la materia" libro tra le mani, in sintonia con la fisicità dei suoni che echeggiano in quei giorni e la profondità della ricerca e della concentrazione che quella materia richiede. Non che gli strumenti tecnologici non consentano profondità, ma la percezione fisica e sensoriale di un libro tenuto tra le mani è altra cosa.

Una vocazione e una professione non facile quella di Oreste. Richiede dedizione, tempo, grande passione e soprattutto profonda preparazione. Ci piaceva l'idea di sentire dalla sua voce alcune considerazioni, su libri e librai, sui corsi di Rosazzo, sul futuro della ricerca e della formazione (Oreste è anche segretario della sezione italiana dell'A.I.S.C.Gre. - Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano - www.aiscgre.it).



Raccontaci, come nasce l'idea di una libreria indipendente, super specializzata in questo tempo di multinazionali della cultura e del libro, dove le librerie indipendenti sembrano non avere futuro ma continuano ad avere una funzione insostituibile.

Sono libraio dal 2004, all'indomani di una decisione di cambiamento radicale nella mia vita personale e professionale. Ho gestito per circa tre anni un punto vendita nella mia città, specializzato in arte, musica e spettacolo. Il progressivo degrado della zona in cui era ubicata la libreria e la crisi generale mi costrinsero a cessare l'attività al pubblico alla fine del 2007. La passione per questa professione mi convinse però a continuare e decisi di trasformarmi in libreria commissionaria, restringendo ancor più la specializzazione a pubblicazioni di argomento musicale, sia per quanto riguarda la musica a stampa, sia per la saggistica.

L'interesse personale per il canto gregoriano mi spinse ad approfondire l'assortimento di pubblicazioni inerenti questa disciplina introducendo nelle mie proposte anche libri liturgici pubblicati da editori stranieri e istituendo anche una sezione di antiquariato musicale. Per questo genere di pubblicazioni quindi decisi di mantenere in vita un piccolo magazzino con i titoli sempre pronti per la spedizione.

In un mondo globalizzato dove è possibile acquistare qualsiasi cosa semplicemente collegandosi a internet pensai che il valore aggiunto che potevo dare alla mia attività di libraio doveva essere la specializzazione e il servizio ai clienti. Quindi l'obiettivo era, ed è tuttora, quello di proporre un assortimento il più possibile completo su questi argomenti e di soddisfare le richieste dei clienti nel minor tempo possibile. Questa iper-specializzazione è stata alla fine l'ancora di salvezza e ha permesso

all'attività di sopravvivere, nonostante i tempi difficili.

Nel giugno di quest'anno ho compiuto il mio primo passo nel mondo dell'editoria pubblicando un volume dal titolo *Alla scuola del canto gregoriano. Studi in forma di manuale*, nato su iniziativa dei Cantori Gregoriani per celebrare i 30 anni di attività e curato dal loro direttore Fulvio Rampi. Fra gli autori di questo corposo volume figurano, oltre ai Cantori Gregoriani, altre significative personalità del mondo accademico e monastico. È un testo di notevole qualità, pensato segnatamente a fini didattici, che coniuga la serietà della trattazione storica con l'aggiornamento della disciplina semiologica, orientando quest'ultima verso nuove ed affascinanti prospettive di ricerca.

La risposta del mercato è stata molto calorosa, e non solo in Italia. Infatti ho avuto richieste anche da molti paesi stranieri. Una copia addirittura è arrivata pochi giorni fa anche in Giappone!

Il successo editoriale di questa pubblicazione, che ha sicuramente colmato una lacuna a livello manualistico sul canto gregoriano, mi ha dato lo stimolo e l'entusiasmo per continuare sulla strada dell'editoria di qualità. Ho infatti un nuovo e interessante progetto in cantiere che vedrà la luce entro la prossima estate.

Come vedi la situazione dell'editoria musicale in Italia, sia dal punto di vista della musica a stampa che della saggistica?

Per quanto è la mia esperienza personale valuto la situazione dell'editoria musicale in Italia abbastanza confusa. Se parliamo di musica a stampa lo scenario non è dei migliori. Alcune case editrici storiche hanno cessato l'attività oppure hanno ceduto il loro magazzino ad altre aziende cambiando completamente l'assetto produttivo e distributivo. Altre hanno venduto completamente l'attività ad aziende straniere. Il risultato non è stato a mio avviso quasi mai migliorativo per quanto riguarda i prodotti proposti e i servizi forniti all'utente finale.

Poi ci sono i piccoli editori. In Italia essere editore di musica a stampa oggi è un'impresa coraggiosa e le piccole

realità che continuano a sfidare il mercato con ottime pubblicazioni sono fortunatamente animate da una grande passione per il loro lavoro ancor prima che dal desiderio di guadagni economici. Personalmente apprezzo molto questi piccoli imprenditori che pongono l'interesse per la divulgazione della cultura prima dei loro interessi personali, sfidando e contrastando inoltre l'incontenibile e odioso fenomeno della fotocopiatura. Nelle abitudini degli italiani, ancor più che in altri paesi, è infatti radicata l'attività deplorabile della fotocopiatura senza limiti. Nonostante sia vigente una ben precisa legge a riguardo - che nel caso della musica a stampa non permette comunque fotocopiatura in alcun caso - le istituzioni preposte al controllo e alla repressione di queste attività illecite non operano quasi mai interventi, addirittura ignorando i termini della legge che devono far rispettare.

Il problema comunque è a mio avviso culturale e nasce da una cattiva educazione alla base. Se gli stessi insegnanti di musica esortano spesso gli allievi a fotocopiare o, peggio ancora, fanno commercio loro stessi di fotocopie, non si può sperare che un giovane allievo maturo la giusta consapevolezza di ciò che è giusto o sbagliato. Chi fotocopie indiscriminatamente, e non solo nel campo musicale, spesso non si rende conto di essere contro la legge e neppure del danno economico arrecato all'autore di ciò che ha tra le mani.



Da qui poi ne deriva inesorabilmente il fenomeno della lievitazione del costo dei libri. Se si stampano poche copie il costo unitario ovviamente aumenta. Questo è anche uno dei motivi per cui in Italia i libri costano mediamente più che in altri paesi esteri.

L'editoria legata alla saggistica di argomento musicale è forse in una situazione migliore. Fortunatamente in Italia abbiamo ancora editori che lavorano con impegno e serietà pubblicando opere di notevole interesse. Abbiamo anche alcune eccellenze che possiamo considerare di livello internazionale. Recentemente una importante casa editrice italiana ha proposto titoli davvero molto importanti anche per quanto riguarda le riproduzioni in facsimile di manoscritti musicali,





opere indispensabili ai ricercatori e agli studiosi.

La tua presenza a Rosazzo come libraio e come osservatore esterno è preziosa anche per avere un punto di vista "altro", non da corsista e non da organizzatore. Un punto di vista che fa tesoro di tante esperienze nell'ambito di questa disciplina.

Ho iniziato la collaborazione con i corsi di Rosazzo nell'estate del 2008. Avevo conosciuto l'abbazia di Rosazzo molti anni prima, durante un concorso corale al quale avevo partecipato con il mio coro e ricordavo la cornice suggestiva nella quale era immersa.

Sapevo che il professor Albarosa dirige questi corsi estivi e allora mi proposi

alla segreteria come libraio "itinerante" per offrire un servizio agli allievi. Ricordo ci fu un attimo di esitazione nell'accettare la mia presenza in quanto il segretario, nella sua estrema delicatezza, aveva timore che io avessi aspettative economiche commisurate all'impegno di trasferire per una settimana la mia libreria in abbazia. Ma per me quell'aspetto non era particolarmente importante. Avevo voglia di uscire dal mio ambiente e di far conoscere le mie pubblicazioni a persone che già si erano interessate al canto gregoriano. Inoltre essendo segretario della sezione italiana dell'A.I.S.C.Gre. avevo anche la missione di divulgare gli scopi e le attività dell'associazione.

Fu una bellissima esperienza. Ricordo

ancora che mi stupii della calorosissima accoglienza che mi fu riservata al mio arrivo in abbazia e che poi negli anni successivi, e ancor oggi, è divenuta una consuetudine. Incontrai lì per la prima volta Pier Filippo e Matteo dell'Usci con i quali poi è nata una grande simpatia e amicizia. Il soggiorno a Rosazzo non è solamente studio, ma è incontro, condivisione, accrescimento e convivialità.

I corsi di Rosazzo, patrocinati anche dall'A.I.S.C.Gre., sono ormai un'istituzione importante che attrae tanti appassionati e studiosi offrendo una formazione di alto livello.

Il clima e la tranquillità che regnano in questo luogo sono la cornice ideale per una settimana "full immersion" di studio, di canto e di vita insieme.

Come osservatore esterno ritengo che anche l'organizzazione sia un'eccellenza e non posso che complimentarmi con tutto lo staff direttivo per l'accoglienza, l'efficienza e le iniziative collaterali che vengono promosse durante la settimana dei corsi.

Auspico che i corsi di Rosazzo possano continuare a offrire proposte di questo livello divenendo sempre più un vero e proprio polo formativo per il canto gregoriano. Sono certo che anche l'A.I.S.C.Gre continuerà a patrocinare e sostenere con entusiasmo questa attività dell'Usci Fvg con il comune obiettivo di divulgare la cultura di questa meravigliosa disciplina.